

“CASE NAZARETH” E CENTRO GIOVANILE “MARIA AUSILIATRICE” Comunità di accoglienza dove si vive il Sistema preventivo

PIERINA AN SHIN JA, FMA, direttrice Centro di consulenza psico-pedagogica
Ispettorica Corea del Sud

La Corea è una nazione giovane. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sanno che in una società dove tutto luccica e che si trova in rapida trasformazione, i giovani continuano a cercare la felicità. La cercano dentro di se stessi, e la vogliono trovare in qualcosa che non appassisca.

Il contesto socio-culturale della Corea sperimenta una profonda crisi dal punto di vista educativo ed economico: la famiglia e la scuola non riescono sempre a farsi carico del loro ruolo. Questo ha causato un incremento nel numero di giovani che vivono situazioni di disfunzione, che sono confusi e fanno fatica a scegliere valori per i quali spendere le loro energie giovanili. Talvolta scappano di casa, rubano, si prostituiscono e addirittura usano modi violenti e compiono crimini. Tutto ciò richiede un intervento ed un aiuto serio e tempestivo.

L'Ispettorica coreana “Stella Mattutina” nell’anno ‘88” aprì a Seoul una prima casa di accoglienza per bambine e giovani di famiglie disgregate: ebbe il nome “Nazareth” perché le giovani potessero sperimentare l’amore di Dio come nella santa Famiglia di Nazareth, formare una nuova famiglia con le Figlie di Maria Ausiliatrice e con altre educatrici ed educatori. In seguito, nel febbraio 1990 se ne aprì un’altra a Daejeon, e poi altre quattro “Case Nazareth” in altre zone della Corea. Attualmente formano famiglia con le FMA una sessantina di bambine e di giovani.

1. Le “Case Nazareth”

Questa è stata, nel tempo, una scelta strategica dell’ispettorica FMA KOR per dare una risposta alle difficoltà giovanili e familiari odierne: *fare famiglia con bambine e adolescenti in difficoltà per vivere in pienezza la spiritualità del Sistema preventivo e testimoniare l’efficacia educativa.*

Al centro delle “Case Nazareth” ci sono le giovani più emarginate da famiglia e società: sono accolte e sostenute per prepararsi ad affrontare una vita stabile e serena. In queste case-famiglia si cura che bambine ed adolescenti si sentano amate ed imparino, crescendo e rispettando il prossimo, a vivere da oneste e brave cittadine, capaci di rendersi autonome in un domani, sia professionalmente che economicamente, secondo un progetto di vita responsabile ed impegnato.

L’opera di Daejeon, in particolare, fin dal 2005 fu dichiarata dal Governo coreano “opera sociale”. Dopo aver subito gravi danni in seguito ad una forte alluvione,

fu ricostruita e notevolmente ampliata in un terreno più accogliente, spazioso e bello, così da diventare “casa” per un numero più ampio di giovani e sede di molte iniziative educative giovanili.

Non solo la casa di Daejeon, ma in genere le varie “Case Nazareth” dell’ispettoria FMA KOR hanno avuto uno sviluppo simile a quello dell’oratorio di don Bosco, che riuscì a trovare finalmente una sistemazione nella tettoia Pinardi.

Fin da quando iniziammo la prima “Casa Nazareth” risuonarono nel mio cuore di ‘fondatrice dell’opera’ e nella mia mente le parole di Gesù a Pietro: “Pasci le mie pecore”, insieme con le immagini del sogno di Giovannino Bosco quando gli furono affidati quei giovani che con l’amorevolezza, la ragione, la vita spirituale e di fede furono trasformati in agnelli.

Alle “Case Nazareth” i giudici del Tribunale dei Minori inviano, per un periodo di tempo stabilito, quelle ragazze tra i 13-14 e i 20 anni che sono individuate con maggiori potenzialità di trasformazione interiore e psicologica, in modo che possano essere aiutate a reinserirsi in una vita quotidiana serena, in impegni adolescenziali chiari e formativi, in particolare nel percorso scolastico e nell’educazione formale e lavorativa. Vengono sostenute soprattutto nel processo di recupero interiore e psicologico, attraverso un’educazione ed una crescita integrale ed olistica.

La maggior parte di quelle giovani ha vissuto in modo disordinato la propria adolescenza, ha sperimentato insicurezza, non ha avuto l’accompagnamento di una persona adulta o di una famiglia che abbia tributato loro cura ed amore in una relazione autenticamente educativa. Alcune hanno sperimentato anche l’abbandono da parte dei genitori ed i loro rapporti verso gli altri sono piuttosto fragili e limitati a poche persone in un giro ristretto di amici.

Come FMA consideriamo il problema, lo affrontiamo decisamente, non ci voltiamo dall’altra parte. Non cerchiamo Maddalene da salvare: siamo lì perché ogni persona costituisce un tesoro e ha diritto ad una vita degna. Cerchiamo di restituire a queste giovani una chiave per interpretare se stesse e la loro vita. Quando una giovane ha ricevuto ciò di cui aveva bisogno, ha la possibilità di specializzarsi in qualche lavoro o professione verso cui sente inclinazione, ed è seguita fino a quando non è completamente autonoma. “Casa Nazareth” è uno spazio per crescere, per conoscersi e per recuperare il senso delle relazioni gratuite, fondate sull’amore reciproco e sulla fiducia.

Prima di tutto queste ragazze devono riacquistare la consapevolezza delle loro capacità, devono imparare a comprendere il valore del limite, che non consiste nel sottostare a regole forzate, ma nel trovare il giusto equilibrio tra il bene per sé e il bene per gli altri. C’è sempre un punto accessibile al bene. C’è sempre la possibilità di voltare pagina. Questa sembra essere la missione delle comunità educative nelle “Case Nazareth”: restituire alle giovani una pagina bianca e dar loro la possibilità di scrivere in prima persona i sogni, i desideri, ciò che vogliono realizzare.

2. Comunità educative nello stile del Sistema preventivo

Le giovani nelle “Case Nazareth” sono accompagnate da FMA, da assistenti sociali, da professionisti laici e laiche, che educano ciascuna giovane con attenzione e amore personalizzato, collaborando con tante altre istituzioni. Il lavoro coordinato, infatti, è senza dubbio più efficiente. Come il riso che nelle risaie aspetta il momento migliore per venir fuori dall’acqua, si lascia scaldare dal sole, e si incurva quando è il momento di essere raccolto, queste ragazze richiedono la stessa passione e pazienza di coltivazione del riso, la stessa cura, lo stesso calore.

Le comunità educative sostengono e aiutano le giovani a trovare nelle “Case Nazareth” della Corea ambienti sicuri e stabili così da poter diventare giovani cittadine capaci di affrontare la vita con personalità matura, attraverso il completamento degli studi, con una formazione professionale completa ed un inserimento lavorativo od universitario che offra loro prospettive di futuro.

“Casa Nazareth” aiuta inoltre a trovare un ambiente più sicuro e stabile, soprattutto per le giovani cristiane, attraverso questi momenti:

- la “Buona notte” tipica della tradizione salesiana;
- la partecipazione all’Eucaristia domenicale con le FMA;
- l’approfondimento della Bibbia, con tempo personale libero di riflessione in cappella;
- dialogo e confronto continuo sui valori umani e cristiani, in particolare il perdono;
- una vita cristiana testimoniata nei vari momenti della giornata, con amorevolezza e ragionevolezza.

2.1. *Fare famiglia con bambine e adolescenti*

Nelle “Case Nazareth” viviamo assieme alle giovani con attenzione alle diverse dimensioni del loro essere:

- *avendo cura della loro salute integrale*, che parte da una buona dieta e va fino alle passeggiate e alla vita all’aria aperta;
- *avendo cura della loro vita cognitiva*: studio, motivazione alla riflessione, crescita nella stima di sé, attenzione alla vita scolastica e alla sinergia con gli insegnanti. È uno stile di mettersi accanto e di accompagnare, che le prepara ad affrontare la vita professionalmente, talvolta con successo, fino agli studi universitari: compiere bene il proprio dovere dà una gioia grande;
- *avendo cura della loro vita emotiva*. Accogliamo giovani che hanno sulle spalle esperienze familiari faticose e per questo sono emotivamente insicure. Cerchiamo di accompagnarle secondo una ottima e competente consulenza psicologica e pedagogica di orientamento personalizzato;
- *avendo cura di tutte le capacità delle giovani*, perché possano coltivare i loro talenti artistici ed il loro sviluppo affettivo, sostenendole nel loro esercitarsi a

suonare uno strumento musicale: l'ocarina per tutte (è uno strumento facile da imparare), il pianoforte, il violino, il flauto, ecc. Ci sono sempre occasioni per un concerto che riempie di gioia chi vi partecipa;

- Altri aiuti per la maturazione emotivo-affettiva, grazie a tante persone generose che sostengono le “Case Nazareth”, sono i viaggi, le visite a musei e le serate al cinema, le rappresentazioni teatrali ed anche i pellegrinaggi a santuari mariani o di martiri coreani;
- *avendo cura della vita spirituale*: è la dimensione più importante nella crescita delle giovani: senza l'aiuto della grazia di Dio non si può far nulla;
- *avendo cura della vita di preghiera nel quotidiano*. La vita con le giovani non è sempre facile e la comunità educativa prega volentieri insieme. Viene gradualmente presentato alle giovani, anche a coloro che non sono cristiane, chi è Gesù; si legge insieme il Vangelo della riconciliazione e della speranza, le ragazze vengono abituate a pregare al mattino e alla sera, in uno stile di vita di fede semplice, accompagnata dalla presenza di Gesù nella cappella.

Passando davanti alla statua della Vergine Maria, la salutano affettuosamente così come si fa con la propria mamma. Imparano ad andare all'oratorio della parrocchia, desiderano conoscere il cristianesimo, scelgono di studiare il catechismo e di ricevere il battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana.

I Salesiani svolgono un ruolo importante nella cura spirituale delle giovani: nei tanti momenti di festa e di celebrazioni comunitarie diventano loro amici e padri, e trasmettono in tal modo un amore paterno mancato.

2.2. *Qualche punto debole nelle “Case Nazareth”*

- A causa dei frequenti cambi tra i membri della comunità FMA e tra il personale laico, c'è poca continuità nelle esperienze educative; talvolta gli obiettivi pedagogici proposti alle ragazze non sono del tutto appropriati alla loro situazione reale.
- Poiché si ha a che fare con ragazze che fanno fatica a gestire libertà e regole, occorre molta creatività nelle iniziative e occorre trovare modalità di incontro e dialogo sempre nuove, in modo che le ragazze possano davvero partecipare attivamente e ben motivate ad ogni momento ed incontro della giornata.
- Le giovani accolte hanno dovuto portare il peso di tante esperienze relazionali e affettive negative, perciò spesso si sentono insicure e tendono a distanziarsi dall'impegno e dalle relazioni. Per questo occorre fare lo sforzo quotidiano di avvicinarle, di star loro accanto senza paura di fallire, sostenendo il loro impegno anche quando costa fatica, perché l'entusiasmo permanga nel tempo, anche attraverso le difficoltà del quotidiano.
- Quando le ragazze lasciano la comunità, non è sempre facile seguirle nel loro re-inserimento nella società per orientarle a diventare realmente autonome ed anche economicamente indipendenti, con un lavoro stabile, una casa, ecc.

soprattutto quando non sono sufficientemente forti e preparate a continuare fino agli studi universitari.

2.3. ... e i punti forti dell'esperienza educativa in “Casa Nazareth”

Sperimentiamo ogni giorno i “miracoli del fare insieme”, lavorando in sinergia e in rete con tante persone e agenzie educative, in modo formale e informale, mettendo al centro la vita e la crescita delle giovani. È bello cogliere la bellezza di essere una “famiglia allargata”, che ha a cuore il bene delle giovani che la divina provvidenza ci affida.

Spesso vediamo miracoli nella vita di queste giovani, frutto dell'essere *famiglia con loro* e del voler diventare con loro famiglia giorno dopo giorno.

Gli anni della mia vita salesiana con queste giovani sono stati sempre illuminati dal Sistema preventivo, e sostenuti dal lavoro in rete con altre istituzioni: abbiamo potuto offrire a tante giovani il dono di una vita con un significato, serena e rassicurata. La mia vocazione salesiana ad essere, in “Casa Nazareth”, madre di tante giovani, si è rafforzata nella comprensione, approfondita, nel quotidiano, del cuore oratoriano con cui don Bosco ha vissuto con i giovani poveri. Sono stati anni di grazia in cui ho sperimentato la presenza di Dio, che mi ha guidato attraverso notti di veglia e giornate impegnative, donandomi la gioia di aver cura della vita.

3. Un nuovo impegno educativo al Centro giovanile “Maria Ausiliatrice”

Da poco più di un anno non vivo più in “Casa Nazareth”, bensì al Centro giovanile “Maria Ausiliatrice” di Changwon, dove si cura l'educazione integrale: è un centro giovanile simile a quello di don Bosco a Valdocco. La società coreana sta cambiando e cambiano anche le esigenze e le forme pastorali di annuncio del Vangelo e di educazione in stile salesiano.

Gestito dalle FMA per far crescere pensiero, cuore e azione, il Centro giovanile “Maria Ausiliatrice” è una casa che sprigiona gioia: c'è costante comunicazione, fanciulli, giovani, famiglie e amici crescono insieme, con un accompagnamento psicopedagogico, uno stile intenso di spiritualità, con tante attività educative coinvolgenti ed attraenti.

In questo Centro giovanile si propone e si vive la spiritualità giovanile salesiana tradotta nelle parole *Study, Smile, Service* per accompagnare la crescita dei giovani fino a diventare persone felici e onesti cittadini. È una casa che ha cura della vita, nella quale si vive il Sistema preventivo.

Le strategie che qui si applicano sono:

- la crescita insieme, attraverso un accompagnamento psicopedagogico, uno stile intenso di spiritualità, con tante attività e iniziative educative coinvolgenti e attraenti per la vita e la felicità di tutti;

- l’accompagnamento psico-educativo e formativo dei genitori perché sappiano creare una famiglia sana e serena;
- la formazione di giovani animatori che vivono la spiritualità giovanile salesiana.

La modalità di gestione è radicata nel Sistema preventivo attraverso la scelta della bontà e della mitezza, che vincono sempre; attraverso la presenza, lo stare insieme con i giovani, l’amare ciò che loro amano, lo stare dalla loro parte... nella certezza che l’educazione è davvero cosa di cuore e i giovani possano sentire di essere amati.

4. Le iniziative del Centro giovanile

Le iniziative del Centro giovanile “Maria Ausiliatrice” sono proposte per la crescita integrale attraverso la formazione e il dopo-scuola, insieme col gioco interessante ed appassionante, e con lo sport. Ci sono proposte nel campo della pastorale universitaria, con *lectio divina* e animazione vocazionale secondo i vari livelli d’età. L’aspetto dell’orientamento scolastico e/o professionale e della consulenza psico-pedagogica è particolarmente curato da un’équipe di FMA e laiche (alcune di esse Salesiane cooperatrici) e molto richiesto da giovani e adulti. Esso offre: accompagnamento personale e di gruppo (in particolare psicoterapia, con la *sand play therapy*) e sessioni formative con genitori e famiglie, con membri della Chiesa locale, e con le novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il *counselling* psico-educativo, praticato attraverso la *sand play therapy*, è un sostegno finalizzato all’analisi terapeutica (anche con l’utilizzo di test psicodiagnostici), e si attua con professionisti responsabili e competenti. Ha moltissimi destinatari: bambini della scuola dell’infanzia e della primaria, adolescenti, giovani e adulti. Inoltre, l’Ufficio pedagogico del Distretto, che ha molta fiducia nel Centro giovanile “Maria Ausiliatrice” per la competenza pedagogica e la passione educativa di tutti i collaboratori, affida costantemente bambini e adolescenti disadattati, in particolare delle scuole della zona, per un’educazione alternativa che prevenga disagio, emarginazione, aggressività e violenza negli ambienti scolastici, nelle famiglie e sul territorio.

Obiettivo di questa proposta formativa è quello di sanare fenomeni di insicurezza; affrontare lo stress e l’iper-attività in uno stile scolastico competitivo e selettivo; capire il senso e gestire situazioni di abbandono familiare, scarsa presenza dei genitori in famiglia per orario lavorativo pesante, ecc.

Il progetto educativo terapeutico offre la possibilità di vari incontri secondo criteri diversi; per un certo periodo e con un dato tema per ogni incontro; in seguito ad incontri richiesti da ragazze e giovani con coloro con i quali scelgono di fare un cammino di reciproca riconciliazione, dopo un certo risentimento sperimentato o a causa di un’offesa ricevuta nel gruppo; incontri personali e sessioni di *counselling*.

In un Centro giovanile non possono mancare ovviamente tutte le tipiche attività giovanili con iniziative varie, incontri ed eventi; è in vigore la formazione al servizio e alla gratuità ed esistono i gruppi di volontariato VIDES.

Conclusione

Seoul è il simbolo della società coreana odierna: è città del presente, ma rivolta al futuro. Sono tantissimi i giovani che si riversano per le strade; l'economia è in continua crescita, le linee di trasporto pubblico sono tra le più efficienti dell'Asia. È una città dinamica, a vocazione multiculturale, una città veloce, che non vuole perdere tempo. Una città dentro la quale tutto scorre.

C'è però un'altra immagine della Corea, quella tradizionale, che rimanda alla cerimonia del tè, al silenzio e al ritmo lento del versare l'acqua e servire gli ospiti. In questa società con più anime, siamo piene di speranza: a fianco dei giovani, guardiamo al futuro come educatrici salesiane.